



Prot : 20/ REL

Roma 28 gennaio 2014

### Rapporto

## **Seminar on the practical implementation of the new features of the Common Fisheries Policy regulation into EFCA Joint Deployment Plans**

**Dubrovnik, 16 gennaio 2014**

L'EFCA (European Fisheries Control Agency) ha organizzato un seminario tenutosi a Dubrovnik i giorni 15 e 16 gennaio. Gli stakeholder, tra cui i diversi RAC, sono stati invitati a partecipare soltanto nella seconda giornata.

Alla riunione erano presenti oltre 10 esperti dell'EFCA e della DG MARE. Hanno partecipato, inoltre, 2 membri dello STECF/JRC, e rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche europee. In particolare per la regioni del Mediterraneo erano presenti rappresentanti della Spagna, Francia, Slovenia, Croazia e Cipro. Il sottoscritto ha partecipato in rappresentanza del RAC MED.

La riunione è stata presieduta da Pascal Savouret, direttore esecutivo dell'EFCA, e da Ernesto Penas Lado, della DG MARE.

Il seminario era rivolto alle Pubbliche Amministrazioni degli Stati Membri, al fine di illustrare le problematiche introdotte dalla riforma della PCP, per quanto relativo all'obbligo degli scarti.

Nella giornata del 15 gennaio, secondo quanto riassunto dal Dr. Penas Lado, sono stati illustrati gli intendimenti della Commissione riguardo le attività di monitoraggio e controllo che dovranno essere attuate dai singoli SM.

Il Dr. Savouret ha ribadito che l'EFCA assisterà la Commissione e gli SM nello sviluppo di una metodologia comune di controllo e monitoraggio che permetta di garantire l'effettiva applicazione di quanto previsto delle nuove regole comunitarie. Lo stesso EFCA dovrebbe redigere una serie di raccomandazioni tecniche che riguarderanno le diverse attività necessarie per rendere incisiva l'attività di controllo. Queste riguarderanno sia le attività di controllo diretto, sia a terra (allo sbarco) che in mare (osservatori a bordo, controlli da parte delle motovedette, telecamere), che di monitoraggio e documentazione di registrazione richiesta.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle telecamere a bordo è stata ribadita la problematica dell'utilizzo a bordo legata a problemi di privacy ed il Dr. Penas ha concordato che, malgrado il loro utilizzo potrebbe essere visto positivamente dai consumatori quale garanzia di una attività di pesca corretta e sostenibile, l'istallazione dei sistemi di telecamere sarà proposta su base volontaria.



Nella giornata del 16 gennaio è stato illustrato il lavoro condotto fino ad oggi dallo STECF/JRC, riportato nei resoconti delle riunioni di Varese e Dublino. E' stato ribadito che le linee guida saranno redatte insieme all'ICES e pubblicate in marzo.

Sono stati illustrati sommariamente i Piani regionali che stanno redigendo gli SM del mar Baltico, per il tramite del RAC del Baltico e RAC Pelagico.

I rappresentanti dei due RAC non sono entrati nello specifico delle misure che saranno riportate nei documenti finali. Ad esempio non erano ancora in grado di specificare se verrà presa in considerazione l'opzione del *de minimis*, né per quali specie né in che misura. Altro aspetto fondamentale che ancora non è stato sciolto è quello relativo alle attività di monitoraggio e controllo.

Gli unici punti chiari è che chiederanno l'esenzione dall'obbligo degli scarti per le catture effettuate con attrezzi da pesca passivi (trap-nets, pots, pond nets, ecc.) e per il by-catch della trota di mare che avviene con la pesca con gill-net.

Per quanto riguarda il miglioramento della selettività degli attrezzi verrà ribadito che non si proporranno misure in tal senso data la mancanza di studi specifici che verifichino l'applicabilità delle misure e l'incidenza sulla redditività delle imprese.

Ambedue i RAC prevedono di giungere alla formulazione di una bozza di piano regionale entro il mese di febbraio e di presentare alla Commissione il documento definitivo entro il mese di marzo.

Nel corso della riunione sono state ribadite le posizioni già espresse ufficialmente alla Commissione dal RAC MED sulla problematica degli sbarchi degli scarti di pesca, ed in particolare quella relativa ai costi dovuti al loro stoccaggio e smaltimento dei prodotti, che rischiano di generare costi addizionali a carico delle imprese di pesca, con ricadute sui livelli occupazionali.

Roberto D'Ambra

